



Ancora ricordi dal grande giubileo. Il cardinale di Parigi di allora, l'«ebreo» Lustiger, pubblicò nel 2000 una riflessione sulle vocazioni sacerdotali. La Francia fin dagli anni sessanta è stata detta «terra di missione». Le vocazioni al sacerdozio sono molto calate. Tengono solo quelle degli ambienti tradizionalisti. Significativo il titolo di quella riflessione: «I preti che Dio ci dona». Il libretto era bello perché smorzava quell'ansia da «mancanza di preti» di quasi tutti i vescovi europei. L'appello ai giovani perché scegliessero la via della consacrazione – meglio, del sacerdozio nella diocesi – era un leitmotiv di ogni ordinazione, cresima e incontro diocesano. «Abbiamo bisogno di preti!». E così era bello che il pastore della più grande Chiesa di Francia ribaltasse la mentalità. Il suo ragionamento era semplice, lineare e molto attuale: Dio non abbandona il suo popolo, ma dà al suo popolo i pastori che gli occorrono. Questi sono i preti donati alla Chiesa dal Signore: non sogniamone altri, ma amiamo questi. Nasceva, così, una pastorale vocazionale fondata non sull'ansia di ciò che manca, ma sulla gioia di una grazia ricevuta. Ancora oggi facciamo fatica a pensare alle vocazioni sacerdotali, ma anche religiose e laicali, non come una mancanza, ma come una bella ricchezza di cui ringraziare Dio. Soprattutto da valorizzare. Perché il corollario del lamentoso abbiamo-bisogno-di-altri-preti era: «Quelli che abbiamo non sono proprio il massimo». E invece. È bello dar lode a Dio per ogni prete, per ogni religioso... finanche per ogni battezzato. E la bellezza di cui Egli arricchisce la sua Chiesa!

Francesco Guglietta

Domenica, 26 aprile 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

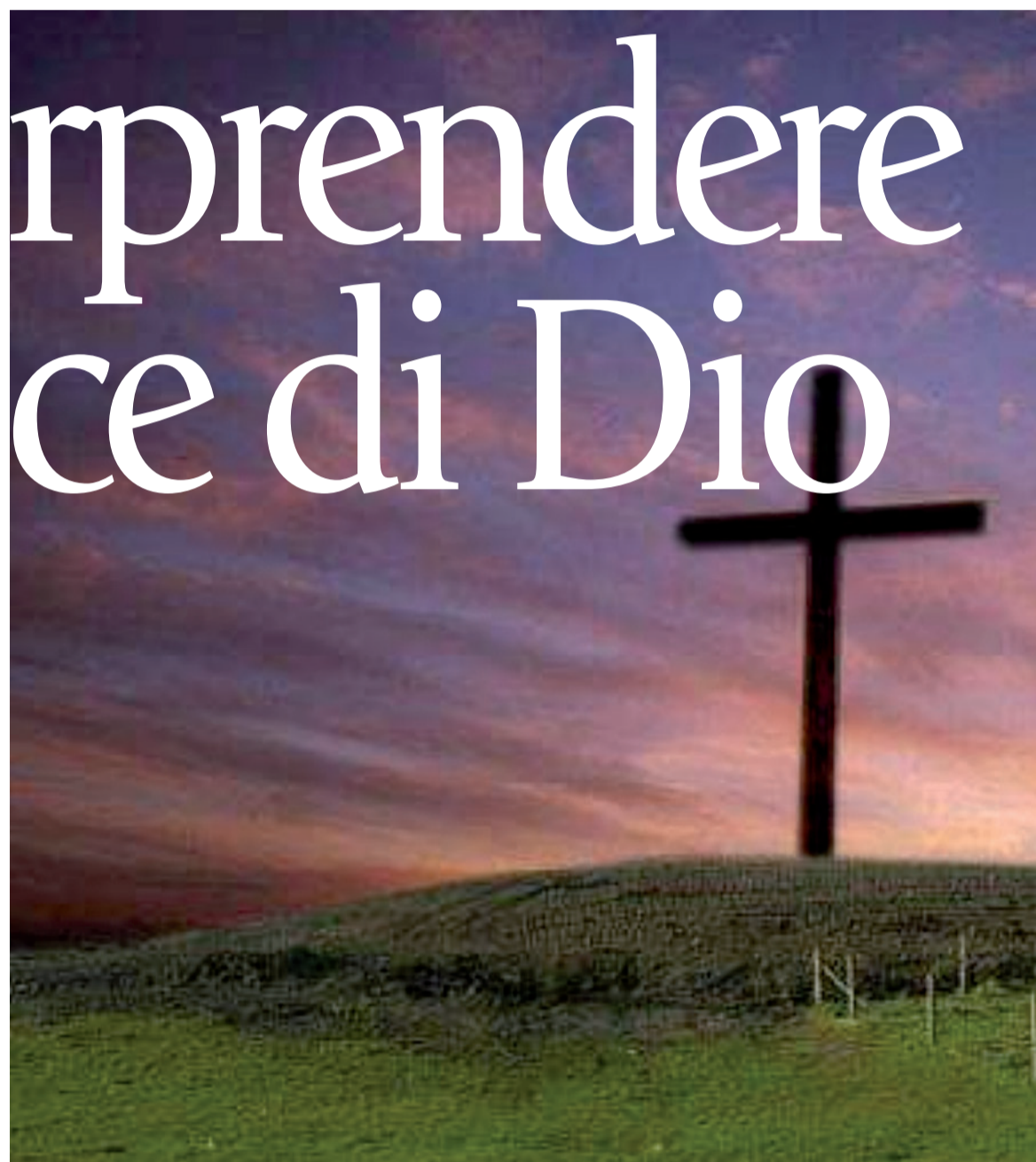
Si celebra oggi in tutto il mondo la 52^a Giornata di preghiera per le vocazioni

Farsi sorprendere dalla voce di Dio

DI CARLA CRISTINI

La Chiesa celebra oggi la 52^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni il cui tema è «Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza» (*Evangelii gaudium*, 167; 264). Lo slogan che l'Ufficio nazionale Cei ha proposto per l'iniziativa, *È bello con te!* racchiude in sé una relazione, un cammino di fede che trasforma lo sguardo e lo rende capace di riconoscere la bellezza del Signore che continua a chiamare, spargendo abbondanti semi di vocazione. Semi che ricadono e diventano fertili anche nel territorio regionale, dove per grazia di Dio continuano a fiorire le risposte di tanti giovani alla Sua chiamata. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata, invita a non aver paura: «Cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri!». Cercando di fornire una panoramica quanto più dettagliata, vediamo che nella diocesi di Tivoli sono cinque seminaristi al Seminario di Anagni. A Frosinone ci sono sei seminaristi diocesani, impegnati in altrettante parrocchie per il servizio pastorale nel fine settimana, di cui cinque studiano al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, ed uno presso il Pontificio Seminario Romano Minore. Nella diocesi di Albano le ultime ordinazioni sono state celebrate ieri. I neo-presbiteri sono: Vincenzo Delia, Jesús Grajeda e Ever Himemez. Ci sono inoltre altri due diaconi e due seminaristi. A Porto-Santa

Rufina troviamo due seminaristi che studiano presso il Collegio Leoniano di Anagni. Nella diocesi di Rieti in cammino al momento quattro seminaristi: uno a Roma, uno al Regionale di Assisi (cui Rieti continua a esser legata per il seminario pur non facendo più parte della regione ecclesiastica umbra), più due giovani appartenenti alle comunità neocatecumenali in formazione ai «Redemptoris Mater» (i seminari missionari del Cammino). Presso l'arcidiocesi di Gaeta abbiamo due diaconi transeunti e nove seminaristi: due nell'Anno propedeutico, due nella Filosofia e cinque nella Teologia. Per Civitavecchia-Tarquinia sono due i seminaristi: Dario Errico che verrà ordinato diacono il prossimo 29 giugno, studente presso il Seminario Romano Maggiore; Daniele Verzi, che durante la Messa del Crisma è stato ammesso tra i candidati al Presbiterato e che continuerà il cammino di studio presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale a Firenze. A Latina sono quattro i seminaristi diocesani. Nella diocesi di Sora, dopo la recente ordinazione sacerdotale di don Tomas Jerez, troviamo tre seminaristi che studiano a Piacenza, quattro ad Anagni, due nell'anno pastorale in diocesi, uno nell'anno di discernimento diocesano. Oltre ai sacerdoti regolari, nella nostra regione sono molto fervide le vocazioni alla vita consacrata, sia da parte di giovani donne che di uomini. I molteplici ordini religiosi presenti nel Lazio continuano ad accogliere tanti che rispondono alla chiamata e scelgono di entrare in convento, per consacrarsi totalmente a Dio. Restando in linea con la tendenza nazionale, anche qui c'è un sempre crescente numero di stranieri che offrono la propria vita al servizio di Dio e dei fratelli.



Sovvenire. Servizio al bene comune

Domenica prossima sarà la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Secondo le statistiche relative agli anni 2011-2013, è di circa 57 milioni di euro la somma destinata annualmente al Lazio dai contribuenti 8xmille; importo che oltre al sostentamento del clero garantisce il mantenimento delle attività di culto e pastorali (circa 14 milioni di euro) e gli interventi caritativi (circa 11 milioni). Grazie ai fondi ricevuti – si evince dalla Mappa 8xmille Cei (www.chiediloaloro.it) – moltissime le opere realizzate in ambito pastorale e caritativo. Dal restauro e consolidamento di beni culturali ecclesiastici, all'assistenza in vari settori di attività, attraverso la realizzazione di centri giovanili parrocchiali (Frascati) o di strutture per l'accoglienza e l'ascolto di adolescenti (Albano, Roma), anziani (Latina, Roma), donne (Gaeta, Velletri) e immigrati (Albano, Latina, Roma). Im-

portante è stato anche il supporto in ambito sanitario (Tivoli) e psicologico, verso le vittime di usura (Rieti) e bullismo (Frosinone); e ancora i progetti per le persone diversamente abili (Frosinone), il recupero di tossicodipendenti, alcolisti e affetti da disturbi comportamentali (Subiaco). Tra gli oltre 147 progetti caritativi, il sostegno al Centro Caritas «Santi Mario, Marta e Figli» della diocesi di Porto-Santa Rufina, volto a garantire servizi essenziali a cittadini, italiani e stranieri, del territorio. «Senza il contributo dell'8xmille – precisa il direttore del centro don Emanuele Giannone –, non avremmo potuto tenere aperta la struttura, assicurare pasti caldi e prestazioni odontoiatriche gratuite a tante persone senza fissa dimora. Certo è fondamentale il supporto dei volontari, ma anche le donazioni costituiscono un modo per contribuire al bene comune».

Anna Moccia

SOVVENIRE. PERCHÉ?

PER POTER ESSERE
UN CUORE SOLO
E UN'ANIMA SOLA

ANTONIO CASTAGNACCI

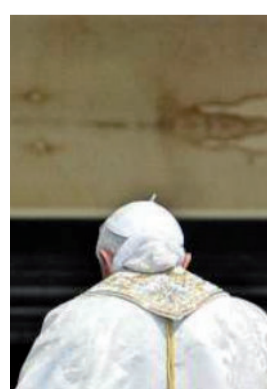
La pagina degli Atti in cui, al capitolo quarto, si narra di come la «moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva», ci dice che sin dall'inizio la comunità cristiana ha sentito l'esigenza di sostenersi e soprattutto di essere vicino ai poveri, perché nessuno fosse bisognoso di quanto necessaria per una vita dignitosa. La Chiesa non solo prega, ma si preoccupa anche del pane necessario per vivere. E il pane è tutto ciò che aiuta l'uomo e, non solo il cristiano, ad essere tale: le ragioni del vivere, il senso della vita, della gioia e della sofferenza umana. Quando si pensò al nuovo sistema di sostentamento del clero e di tutte le opere della Chiesa fu proprio per rendere concreta la comunione tra i credenti in Gesù. Dare qualcosa per il bene di tutti. Allora la firma per l'otto per mille è un atto grandemente umano, spirituale ed ecclesiale. Ci si preoccupa dei sacerdoti che svolgono la missione nella Chiesa e su indicazione della Chiesa, dei fratelli e sorelle in difficoltà, delle strutture necessarie per l'annuncio del Vangelo. Un pericolo che si corre con la firma è pensare che abbiamo fatto tutto ciò che ci spetta fare per sostenere la nostra «madre Chiesa» ma non è così, perché con quella firma noi decidiamo solo dove far arrivare l'otto per mille, però se non lo decidessimo noi lo farebbe lo Stato. C'è bisogno che si alzi la quota delle offerte deducibili in favore dei sacerdoti, e che i nostri Istituti di sostentamento del clero siano da noi amati e sostenuti. Così anche noi come i primi cristiani ci metteremo qualcosa di tasca nostra, portandola ai piedi degli Apostoli per essere ridistribuito secondo le necessità di ciascuno.

Domenica prossima la Chiesa celebrerà la giornata di sensibilizzazione per l'8xmille. Una firma da apporre sulla denuncia dei redditi per il sostegno alla Chiesa italiana. Ha detto recentemente Matteo Calabresi, responsabile del servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa: «È importante ricordare che l'otto per mille è una firma che non costa nulla. La firma di un imprenditore vale tanto quella di un pensionato; non dipende dal proprio reddito. Quindi è importante ogni anno confermare la propria scelta consapevole. E' tutto pubblico, è tutto on line, assolutamente documentabile sia nel rendiconto che viene pubblicato nei maggiori giornali italiani, sia attraverso il sito interattivo chiediloaloro.it. Ma possiamo domandarci: come vengono spesi i soldi che arrivano? Il sito chiediloaloro.it ce ne dà un resoconto dettagliato. Ricordiamone solo alcuni: per combattere contro l'insufficienza alimentare, che in Italia colpisce circa 4 milioni, le diocesi hanno messo in atto 1.148 iniziative anticrisi. Il 2014 la Chiesa ha ricevuto un miliardo e 55 milioni di euro. Più della metà di questa cifra è stata utilizzata per interventi caritativi in Italia e all'estero e per le esigenze di culto per la popolazione (chiese nuove, case parrocchiali, opere per le attività di catechesi e di oratorio per i ragazzi, giovani, adulti e anziani (120 milioni), tutela dei beni culturali ecclesiastici (60 milioni), mense caritas, ostelli per i poveri, centri di disintossicazione dalla droga e dall'alcool, sportelli antiusura, aiuti alle persone che hanno perso il lavoro e altro). Ai paesi del terzo mondo sono andati 85 milioni per progetti di sviluppo. Per il sostentamento dei sacerdoti invece solo 377 milioni (ogni sacerdotato riceve circa mille euro mensili) del miliardo e 55 milioni.

Santa Severa

Apertura del Castello
Da ieri e fino al 13 settembre 2015 è possibile visitare il Castello di Santa Severa. La prenotazione va effettuata sul sito della Regione (www.regione.lazio.it/santasevera) o contattando il numero verde 800001133 (dalle ore 9 alle 17, dal lunedì al venerdì). Ogni prenotazione consente massimo 4 ingressi; è necessario presentarsi alla biglietteria per ritirare e saldare il biglietto (costo 3 euro) almeno 10 minuti prima della visita. L'accesso è gratuito per i portatori di handicap e gli accompagnatori, le ragazze e i ragazzi fino a 18 anni, e la prima domenica del mese. I venerdì delle scuole e i centri di formazione professionale potranno usufruire gratuitamente di visite guidate al castello e agli scavi.
Simone Ciamparella

IL FATTO



◆ **LA SINDONE**
PELLEGRINI A TORINO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SERVITORI E TESTIMONI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER NON RESTARE INDIFFERENTI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
VITA CONSACRATA, PELLEGRINI A CERI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
«UNA STUPENDA POSSIBILITÀ»
a pagina 4

◆ **GAETA**
SCUOLA, RIFORMA CON TANTI DUBBI
a pagina 8

◆ **RIETI**
UNA CRISI SENZA FINE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IN CRISTO SI SVELA LA VOCAZIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
COM'È BELLO STARE CON GESÙ
a pagina 9

◆ **SORA**
DARE PER DONARE
a pagina 13

◆ **CVITAVECCHIA**
MISSIONARI COME MARIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PEREGRINATIO MARIAE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
CHIUSO A SUBIACO IL FESTIVAL BIBLICO
a pagina 14

25 aprile, l'eredità di «Carlo»

DI SIMONA GIONTA

«A chi pone oggi la domanda se la Resistenza sia stata giusta, vorrei chiedere: ma è forse giusta la guerra?». Così, in un'intervista di tanti anni fa, parlava Mariano Mandolesi, il comandante «Carlo», il partigiano di origini gaetane scomparso nel 2001.

Nato e cresciuto in una famiglia di partigiani, ex operaio, si arruola nell'esercito, lotta tra le file della brigata Pisacane diventando una delle figure più significative della Resistenza in Veneto. Cittadino onorario di Belluno, ha sposato Carla Banchieri, «la partigiana nuda», torturata davanti agli occhi del fratello perché confessasse. Un uomo di grande umanità con una spiccata creatività e passione per l'arte: entrò presto in contatto con la Scuola romana dei pittori del dopoguerra,

lavorava i metalli, disegnava, progettava. Noto l'episodio del giugno 1944, con la liberazione di alcuni compagni detenuti nel carcere Baldenich a Belluno.

Insieme ad alcuni soldati russi che parlavano tedesco travestiti da nazisti, fingendo una cattura, riuscì ad entrare insieme ad altri finti prigionieri, tagliarono i fili del telefono e liberano i compagni. Erano gli anni in cui l'adesione al partito non era per convenienza ma una questione di valori, per l'idea di partecipazione come missione: «Mariano ha aderito al Partito Comunista per la semplice convinzione di poter realizzare concretamente quegli ideali», ci racconta la nuora Antonella. La contrapposizione politica per Mandolesi arrivava fino ad un certo punto, il rapporto umano e la stima superava ogni avversario e ogni contrapposizione politica, il sistema

democratico che aveva contribuito a realizzare e per cui si era battuto lo ha preservato e difeso fino in fondo: «Quando il sindaco democristiano di Gaeta, Corbo, fu attaccato per il lungomare appena realizzato, chiamato in tribunale a testimoniare in quanto membro dell'opposizione, Mariano lo difese perché aveva operato per il bene del territorio».

Oggi Mandolesi lascia un'importante eredità: «Ci ha insegnato a non aver paura di difendere le proprie idee, ci ha trasmesso gli ideali di umanità e solidarietà che lo hanno sempre contraddistinto, l'essere al servizio degli altri», continua Antonella. Nel 2000 si votava per le regionali, Mariano già malato di cuore pretende di essere accompagnato a votare perché, nonostante molto sia cambiato e non sempre in meglio, la partecipazione è democrazia.



Il giorno della liberazione

«#ioleggoperché», dal libro allo schermo televisivo

DI ALESSANDRO PAONE

È stato premiato giovedì sera su Rai3 il video contest realizzato da tre ragazze della Facoltà di Scienze della comunicazione sociale della Pontificia università salesiana di Roma in occasione della giornata mondiale del libro. Chiara Ferrarelli (idea, sceneggiatura e regia), Iolanda Marta Squillace (riprese e montaggio) e Armella Muhimpundu (voce narrante) hanno vinto raccontando in 90 secondi il testo di Rula Jebreal dal titolo *Divieto di soggiorno. L'Italia vista con gli occhi degli immigrati*. Per quest'evento in cui i protagonisti sono i libri e i lettori, l'Associazione italiana editori ha ideato un'iniziativa

a carattere nazionale dal nome #ioleggoperché con lo scopo di promuovere la lettura ed ha come target i futuri lettori. L'idea è promossa dalla passione dei lettori di ogni età ed estrazione sociale perché ben più della metà degli italiani legge poco o per niente. Gli eventi per la promozione della lettura sul territorio laziale sono stati organizzati a Formia (24 aprile), Ostia Lido (24 aprile), Isole del Liri (26 aprile), Roma (24 aprile a piazza don Gustavo Pepe e 25 maggio all'ateneo Salesiano), Poggio Mirteto (27 giugno) e Rieti (25 maggio). Per vedere tutti i video in concorso e le iniziative sul territorio si può consultare il sito www.ioleggoperche.it.

Il telo venerato come il sudario di Gesù Cristo rappresenta il caso più emblematico in cui storia e tradizione religiosa

si fondono. L'ostensione iniziata da una settimana vedrà affluire nel capoluogo del Piemonte oltre un milione di fedeli

Il mistero e la fede

Sindone. Le indagini di centinaia di studiosi sul reperto archeologico più studiato al mondo

DI ANDREA FIASCO

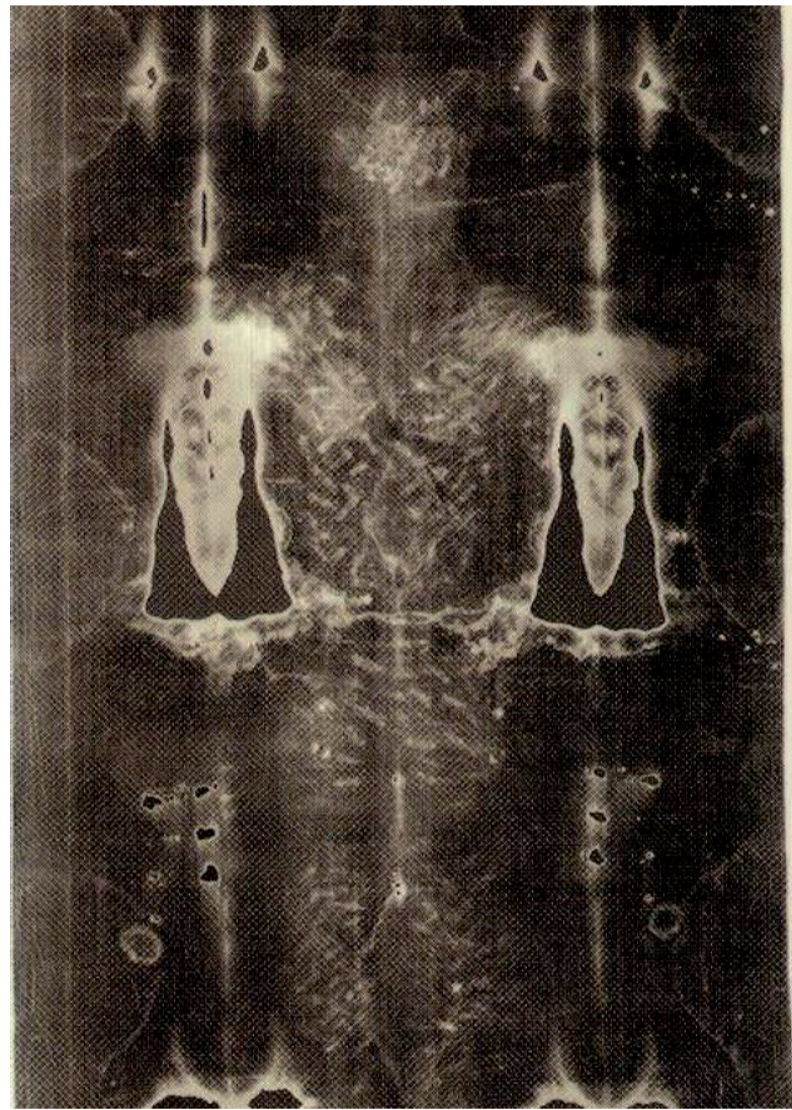
Tumefazioni al volto, ferite da punta sulla fronte e sulla nuca, ferita inferta dopo la morte con punta e taglio all'emitore destro, ferite ai polsi e ai piedi inferte da oggetti appuntiti come chiodi, escoriazioni sulle spalle dovute al trasporto di un oggetto pesantissimo. E ancora, escoriazioni alle gambe, ai glutei, al dorso. Una autopsia esterna di un corpo. Di un corpo martoriato, che fu flagellato e crocifisso. È l'uomo della Sindone. Che leggiamo al negativo e che non vediamo al positivo. Che possedeva un gruppo sanguigno AB, come desunto dalle tracce ematiche sul lenzuolo, tracce prodotte da ferite di origine traumatica. Ora chi vuol pensare che l'uomo della Sindone, che fu avvolto in quel lenzuolo, non sia il Cristo è libero di farlo. Ma la stessa libertà va lasciata a chi crede che questa evidenza sia sufficiente ad affermarlo.

Conoscere l'uomo della Sindone significa conoscere Gesù, negli attimi della sua passione, spirituale e fisica. Centinaia gli studiosi che hanno analizzato il lenzuolo sacro, forse il reperto archeologico più studiato al mondo. Neanche l'analisi del carbonio 14, che lo datò al Medioevo, è riuscita a far chiarezza. La Santa Cappella di Pharos presso il grande Palazzo degli imperatori bizantini a Bisanzio fu, nel Medioevo, prima della «quarta crociata» del 1204, una sorta di «Museo» della Passione del Cristo. Conservava due pezzi della Vera Croce, il ferro della lancia con cui fu trapassato il costato di Gesù, due chiodi della crocifissione, la tunica con cui egli venne condotto sul Calvario, il mandylion di Edessa, la corona di spine. Tutto saccheggiato da veneziani e crociati. Reliquie straordinarie. Eppure la Sindone

non c'era. Barbara Frale, ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, ha animato dopo le sue ultime pubblicazioni il dibattito sulla Sindone, nelle quali sostiene di aver identificato sul lenzuolo sacro caratteri in aramaico riferibili all'epoca di Gesù, alla prima metà del I secolo. Roba forte. Addirittura ancora più forte di quelle tracce di pollini trovate sul manufatto che si riferiscono a piante di fiori che crescono nell'area siro-

La recente identificazione dell'archeologa Frale di caratteri in aramaico riferibili all'epoca di Gesù, la prima metà del I secolo, ha riaperto nuovamente il dibattito scientifico

palestinese ed in Anatolia. L'archeologia della Sindone ricostruisce con i suoi dati uno scrigno senza nome. Se questo fosse apparso, celato fra le pieghe o scovato a luce radente, non ci avremmo probabilmente creduto. Troppo estasiante sarebbe sapere con certezza che l'uomo della Sindone è il Dio che si è fatto uomo. La Sindone è il sudario del Cristo. È Gesù. È Giuseppe d'Arimatea che lo procurò per il figlio di Dio, è il simbolo della Passione e della Resurrezione, del Santo Sepolcro vuoto. È il caso più emblematico in cui storia e tradizione religiosa si uniscono e forgiarono la forza della testimonianza di fede e del contesto storico che gli fece da



sfondo, con tutte le sue tradizioni, la sua lingua, i suoi personaggi. A chi tocca stabilire questa verità? Alla scienza? Alla fede? E come se si volesse in un certo qual modo ogni volta rivendicare per il lenzuolo sacro una mancata attribuzione, come se il coraggio nell'infonderla con decisione potesse essere preda dei soliti scetticismi cronici. Eppure la

Sindone, con le sue parole, non aspetta altro che essere svelata, nell'essenza che è, la Reliquia, il punto più alto e trascendentale nella storia del cristianesimo. Nel venerarla in questi giorni a Torino si pensi che essa è proprio il risultato più profondo dell'incontro fra la scienza e la religione, fra l'archeologia e il sacro, fra Dio e l'uomo.



Il duomo di Torino

Torino, dalle diocesi laziali tanti i pellegrini in partenza

DI REMIGIO RUSSO

A una settimana dall'apertura sono decine di migliaia le persone che sono sfilate davanti la Sindone a Torino. La quota delle prenotazioni ha già superato il milione di visitatori da qua al 24 giugno prossimo, data in cui terminerà l'ostensione del sacro lino. Numerosi anche i «visitatori» dalle comunità ecclesiali del Lazio. Le chiese locali hanno deciso alcune per il pellegrinaggio diocesano mentre altre hanno lasciato libere le parrocchie di organizzarsi autonomamente. La prima soluzione è quella adottata dalla diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo dove a guidare i pellegrini ci sarà lo stesso vescovo Gerardo Antonazzo; così come per Tivoli con il vescovo Mauro Parmeggiani (faranno una tappa intermedia a Parma). Frosinone-Veroli-Ferentino ha organizzato turni a maggio e giugno, oltre la Sindone visiteranno la basilica di Superga e la Sacra di San Michele andando così sui passi di Don Bosco a 200 anni dalla nascita. Da Rieti tre sacerdoti accompagneranno un gruppo

di pellegrini della diocesi; in una parrocchia nel pomeriggio di oggi è in programma, alla vigilia della partenza, un incontro di approfondimento sulla storia del sacro lino.

Molto ricco il programma della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, il cui vescovo Luigi Marrucci ha presentato il pellegrinaggio diocesano come «il segno di una Chiesa che cammina insieme come discepolo alla scuola dell'unico Maestro Gesù Cristo». Invece, nell'arcidiocesi di Gaeta monsignor Fabio Bernardo D'Onorio guiderà il pellegrinaggio del suo presbitero.

Dalla diocesi di Albano, infine, partiranno i ragazzi accompagnati dal responsabile della pastorale giovanile, don Antonio Scigliuzzo: «Abbiamo deciso di partecipare a questo pellegrinaggio in vista di quello che faremo per Cracovia 2016. Sono circa 50 i giovani pronti per andare a riscoprire l'immagine del Volto Santo, un pellegrinaggio in cui è previsto anche un accompagnamento personale. Inoltre, visiteremo anche il Sermig per riflettere sul valore della pace».

la reliquia in Abruzzo

Il «Volto» di Manoppello

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». Da queste parole della Genesi si comprende quanto sia importante il legame tra l'immagine di Dio e quella dei Suoi figli. Altrettanto rilevante è riconoscere in un volto il volto di Cristo.

La Sacra Sindone riporta l'immagine del Figlio di Dio morto, con i segni delle percosse e delle ferite; il Volto Santo di Manoppello, custodito nella basilica del Volto Santo nella cittadina in provincia di Pescara, impresso su un piccolo lacerto di stoffa, «ritrae» il volto di Cristo con gli stessi segni riportati dalla Sindone, ma con gli occhi aperti e le labbra dischiuse. Una reliquia acheropita, ovvero un'immagine non disegnata da mano umana; inoltre, è l'unico caso al mondo in cui un'immagine è visibile identicamente da ambo le parti.

Il gesuita Heinrich Pfeiffer, docente di Iconologia e Storia dell'Arte Cristiana alla Pontificia Università Gregoriana, dopo anni di studi è giunto alla tesi che il Volto Santo di Manoppello è il sudario poggiato sul volto di Cristo dopo la Deposizione nel Sepolcro e che la reliquia abruzzese sia perfettamente sovrapponibile al volto dell'uomo della Sindone.

Stefania De Vita



Per il Giubileo attesi tra i 25 e i 30 milioni di pellegrini

Smeriglio: «La Regione è pronta per il Giubileo»

DI GINO ZACCARI

Il Giubileo si avvicina a grandi passi e da più parti cresce la preoccupazione sulle difficoltà di organizzare tutto in tempi stretti, e di fare in modo che tutti i soggetti coinvolti lavorino in sinergia con efficienza ed efficacia. Per la Regione Lazio sarà il vicepresidente, Massimiliano Smeriglio, a doversi confrontare con le altre istituzioni coinvolte nei preparativi. A lui ci siamo rivolti per capire come si sta procedendo.

Quali sono le maggiori criticità da affrontare in vista del Giubileo da parte della Regione?

Innanzitutto una premessa doverosa: dovremo essere in completa sintonia con lo spirito del Giubileo come annunciato da Papa Francesco, mettendo al centro sobrietà ed umiltà, fuori da una impostazione da

«grande opera», connessa ad appalti e affari. Siamo al lavoro per creare una rete di accoglienza efficiente e funzionale, perché questo sarà il compito delle istituzioni. Per quanto riguarda la Regione Lazio sono cinque le aree di lavoro individuate: sanità, rete di protezione civile regionale, accoglienza, trasporti e turismo. Aree su cui stiamo lavorando per un dossier iniziale che sarà pronto nei prossimi giorni.

Quali sono le prime e più urgenti azioni che intraprenderete per affrontare l'evento?

Alcuni progetti e azioni erano già in campo e avranno un impatto sul Giubileo. È il caso della dotazione di 48 nuove ambulanze che andranno a rinnovare il parco mezzi dell'Ares. Il tema dell'efficienza del servizio sanitario è centrale e il lavoro che abbiamo iniziato avrà effetti positivi sulla rete regionale anche dopo la fine del Giu-

bileo. Vogliamo assicurare un'organizzazione e una capacità di risposta alle esigenze dei pellegrini che arriveranno a Roma e nella nostra regione con strutture e risorse che non vengano utilizzate a tantum, ma che restino poi nelle disponibilità dei cittadini del Lazio.

Che tipo di collaborazione c'è con Roma Capitale?

Inizieremo a giorni le riunioni operative con Roma Capitale e il Vaticano, sapendo che ci dovrà essere un ruolo importante anche del Governo nazionale: parliamo di un evento che porterà a Roma e nel Lazio, dalle prime stime, tra i 25 e i 30 milioni di pellegrini. Fare squadra con tutti gli attori e con competenze chiare è la premessa per far funzionare la macchina. In particolare con Roma Capitale è già in corso una ricognizione tra la protezione civile del comune e quella regionale.

Ci sarà un potenziamento del trasporto pubblico?

Questo è un discorso su cui siamo molto concentrati perché l'obiettivo è legare Roma con il resto della Regione, penso ai luoghi di culto di cui il Lazio è ricco e poi la straordinaria di percorsi come la via Francigena o il Cammino di Francesco. Una delle nostre priorità è far sì che anche fuori dalla Capitale ci sia una risposta efficiente e organizzata. In questo quadro si inserisce il tema del sistema dei trasporti regionali a partire dal rinnovo del parco mezzi Cotral e prevedendo inoltre interventi sia sulle ferrovie regionali che con Trenitalia. Chiaramente per tutto ciò che riguarda le province del Lazio siamo pronti ad aprire, anche sul capitolo Giubileo, un rapporto di collaborazione con i comuni interessati a inserirsi nei circuiti di accoglienza e turistici.



Date da ricordare

Oggi. Giornata per le vocazioni. Festa dei ministranti, Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana, ore 16 (Via Cassia, 1286, 00123 Roma).
Mercoledì 29. Formazione per i Ministri straordinari comunione, ore 20.30, Centro pastorale diocesano (Via della Storta, 783, 00123 Roma).
Sabato 2. Pellegrinaggio della vita consacrata e festa dei giubilei. Santuario di Ceri, ore 15.30 (Cerveteri)

Il grazie alla Vergine

Ceri. Sabato prossimo con il vescovo Gino Reali i religiosi in pellegrinaggio al santuario mariano

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sabato prossimo i religiosi di Porto-Santa Rufina faranno il consueto pellegrinaggio al santuario mariano di Ceri. «Il senso del nostro Pellegrinaggio – ci dice suor Loredana Abate, delegata Usmi diocesana – è innanzitutto un sentimento profondo di ringraziamento alla Vergine Maria, Madre della Chiesa che, in questo anno dedicato alla vita consacrata, ha segnato il passo e tante volte, indicato la via giusta per proseguire con entusiasmo, il nostro cammino di sequela Christi».

Il pellegrinaggio che sosta davanti all'immagine della Madre della Misericordia diventa l'occasione per ritornare alla ragione della scelta compiuta da molti uomini e donne per dedicarsi al servizio attraverso i vari carismi degli istituti religiosi. «La Madonna è la prima redenta – continua suor Loredana – che cammina avanti al popolo peregrinante portando in fretta il Verbo di Dio a chiunque incontra sulla strada. È lei la "Pastora bella", madre del pastore bello a cui affida il suo gregge ogni giorno custodendolo con amore materno. Da lei, noi consacrati, impariamo tutto; ad ascoltare il Verbo e ad accoglierlo pronunciando insieme a lei quel piccolo "sì" quotidiano; a camminare con passo lesto verso chiunque ha bisogno del nostro aiuto; a contemplarlo e a stare presso le tante croci che incontriamo, come lei stava sotto la Croce del Figlio amato».

Ma Ceri significa anche festa per molti che nel corso dell'anno ricordano i giubilei del loro percorso nel servizio: 25, 50, 60, 70 e 75 anni di vita religiosa sono celebrati quest'anno. Dare risalto agli anniversari

Un atto di devozione e di profonda gratitudine per la Madre di Dio che rinnova la scelta del «sì» e sostiene nella fraternità per continuare con gioia il servizio alla comunità

nell'occasione del pellegrinaggio a Ceri non è solo dovuto a chi per tanti anni serve con fedeltà e umiltà la Chiesa, ma è anche occasione di aiutare i più giovani a vedere che possono essere perseguitate scelte definitive, e in questo non hanno nulla di opprimente ma di liberante. «La nostra gioia si espande ancora di più nel rendimento di grazie al Signore per i giubilei

che festeggiamo in questo pellegrinaggio, di tanti fratelli e sorelle che con la forza dello Spirito, celebrano la fedeltà del Dio Amore per ciascuno e da Maria, traggono ancora forza per continuare il cammino, fino al compiersi della volontà del Padre». Portiamo anche a Maria, tutto il vissuto intenso di questo anno d'impegno per la vita consacrata che ci ha visti radunati insieme al vescovo Gino Reali, come accadrà a Ceri, più volte, nella cattedrale per dare al mondo e alla nostra amata Chiesa diocesana la testimonianza di comunione, per esprimere verso ciascuna famiglia religiosa tutto il nostro apprezzamento e per offrire a tutta la Chiesa i profumi dei diversi carismi, dono dell'unico



La salita al santuario nel pellegrinaggio dello scorso anno

Spirito di Dio». Va infatti sottolineato l'impegno dei religiosi che nel corso di quest'anno loro dedicato hanno e continuano ad avere un'attenzione particolare alle altre dimensioni pastorali (l'ultima ieri per la veglia vocazionale con il centro diocesano per le vocazioni e con la pastorale giovanile). L'intenzione

di dare impulso alla consapevolezza ecclesiale delle tante congregazioni presenti nel territorio diocesano è una risposta concreta all'invito di papa Francesco di far conoscere a tutti la passione dei religiosi e le risorse che la loro testimonianza può offrire alla crescita di ogni singolo fedele e della comunità.

Santa Marinella



Anita Garibaldi ha ricordato papa Pio XII e la conversione

DI GIANNI CANDIDO

In occasione della Pasqua Donna Anita Garibaldi ha partecipato alla Messa presso il Santuario di Santa Maria della Visitazione in Santa Marinella, accolta da Madre Maria Vincenza Minet, fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Visitazione, e il professor Livio Spinelli, storico di Santa Marinella. Dopo la celebrazione, Donna Anita accompagnata da suo figlio Francesco e dal nipotino Giuseppe Garibaldi – ultimo discendente diretto dell'Eroe dei Due Mondi – ha reso omaggio al monumento dove ad opera di Armando Padelletti e dell'Associazione Nazionale ex Prigionieri dei Campi Francesi in Africa, fu collocata la Campana africana, benedetta da San Giovanni Paolo II, i cui rintocchi ogni giorno ricordano non solo i soldati caduti nelle guerre d'Africa ma anche tutti gli italiani che si adoperarono e perirono nella costruzione di scuole, o-

spedali, strade nelle ex-colonie italiane in Africa, e tutti gli uomini e le donne di Dio che ancora oggi in quelle terre diffondono il Verbo di Gesù tramite le innumerevoli missioni umanitarie.

Donna Anita – di fronte al busto di papa Pio XII, opera dello scultore Renato Palella, benedetto in San Pietro da papa Ratzinger, e collocato nel giardino del Santuario, intitolato "A Papa Pio XII e ai giusti del mondo" dal cardinale Angelo Sodano – ha rievocato quando da bambina insieme a suo padre, generale Ezio Garibaldi, tutta la sua famiglia si convertì dal protestantesimo al cattolicesimo, ricevendo il battesimo in Vaticano da papa Piacelli.

Come è noto la rinascita di Santa Marinella risale alla fine dell'800 grazie a Garibaldi, che consigliò al suo amico, il principe Baldassarre Odiscalchi, di acquistare la tenuta di Santa Marinella dal Pio Istituto di Santa Marinella.

Cerveteri

Chiude il cinema Moderno

Il cinema "Moderno" di Cerveteri sospende la sua programmazione perché non più in grado di coprire le spese. Una frequentazione insufficiente e costi di gestione elevati hanno dato il colpo fatale a una delle poche offerte culturali presenti nel territorio diocesano. La chiusura di un cinema è un fatto che non potremmo dire quotidiano, ogni giorno veniamo a conoscenza di sale che devono mollare perché il pubblico usa la rete o è ruscchiato da centri commerciali dove tutto sembra essere a portata di mano o, peggio, a portata dei propri sogni. Ma la cultura non cresce con grandi strutture, che non a caso sono tali per spaesare l'utente. La cultura si sviluppa nell'incontro, nella dimensione domestica dell'offerta culturale. Vedere un film insieme in un piccolo centro è differente dal guardarlo con degli sconosciuti in una multisala. Perché la piccola comunità discute, ragiona insieme vive in un territorio e in questo può condividere il desiderio di diffondere la cultura di trasmetterla ad altri. Ha cioè una funzione civica e proprio perché tale il sostegno delle amministrazioni non dovrebbe mai mancare.

Marino Lidi

I movimenti scendono per le strade

DI GIANNI CANDIDO

Lunedì 4 maggio è convocata la riunione straordinaria della Consulta delle aggregazioni laicali di Porto-Santa Rufina. Nella lettera di invito il coordinatore, monsignor Adriano Furgoni, ricorda che nell'ultima riunione di febbraio era emersa «la proposta di una missione in piazza di tutti i gruppi ecclesiali per celebrare e testimoniare in un contesto di festa la nostra fede nel Cristo risorto e per annunciare a tutti il Vangelo della gioia». L'iniziativa nasce dall'accoglienza dell'invito di papa Francesco a lavorare per una Chiesa missionaria, che sia capace di stare sempre più a

contatto con le persone e con le loro fatiche. Così il prossimo 31 maggio in piazza Rossellini a Ladispoli, si terrà «una grande festa della fede», che sarà animata da tutti i movimenti presenti in diocesi. L'evento è di grande importanza non solo per l'obiettivo di essere presenti in mezzo alla città ma anche perché attraverso di esso si vuole mostrare con un segno concreto la comunione tra tutti i differenti percorsi di fede presenti nelle parrocchie. La consulta si sta muovendo da tempo in questa direzione e conta ormai un numero sensibile di proposte di condivisione tra le varie aggregazioni. La festa di maggio vuole essere davvero una tappa per confermare con un evento

«pubblico» l'impegno nella ricerca dell'unità, proponendo un gesto ecclesiale in cui non sia il singolo movimento a parlare di Cristo attraverso il suo modo di evangelizzare, ma sia l'insieme delle aggregazioni a mostrare la Chiesa che annuncia il Salvatore. «Si tratta ora – continua monsignor Furgoni – di sensibilizzare tutti i fratelli e sorelle dei vari gruppi ecclesiali a partecipare con le relative famiglie, figli e amici». La lettera del coordinatore si chiude proprio con l'auspicio che il senso di unità sia forte: «Rifletteremo su alcune proposte per poi concordare di realizzarle fraternamente e con gioia».



Una riunione della consulta

L'antica festa dell'Ottavario con tutta Osteria Nuova

Grande partecipazione attorno alla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo per la festa dell'Ottavario, che si celebra dopo la domenica di Pasqua. Dai momenti di preghiera a quelli di svago la comunità di Osteria Nuova si è ritrovata per mantenere viva una tradizione antica. A Santa Maria in Celsano, come sappiamo, l'Ottavario è stato festeggiato per secoli. Da Galleria le celebrazioni si trasferirono a Santa Maria in Celsano non appena arrivò la miracolosa icona della Vergine che, a seguito del primo miracolo, la gua-

rigione di un bambino in punto di morte, fu trasportata nella chiesa dove tuttora si trova. Da quel momento, l'Ottavario assunse la fisionomia di un vero e proprio pellegrinaggio e nella domenica dopo Pasqua confluivano a Santa Maria dalle campagne dintorno e da Cesano e Anguillara. Poi l'Ottavario, dopo un periodo di incertezza, si è trasferito a Osteria Nuova, dove, la parrocchia, grazie alla costruzione della casa canonica e del piccolo salone, ha conosciuto una rinnovata vitalità.

Maria Rigali



Durante l'edizione dello scorso anno

Le «100 piazze» a Castelnuovo di Porto e Ladispoli

DI ENZO CRIALESI

Inizia oggi e continuerà nelle prossime domeniche fino al 17 maggio l'iniziativa «Missione in 100 piazze» promossa dal Cammino neocatecumenale. È un impegno significativo che coinvolge attraverso le persone inserite in questo percorso tutta la Chiesa di Porto-Santa Rufina. Proprio mercoledì sera nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta il vescovo Gino Reali ha presieduto una celebrazione della parola in cui ha benedetto e inviato le comunità neocatecumenali nelle piazze per annunciare la speranza del Risorto. Nella diocesi le missioni si faranno nel pomeriggio dalle 16 alle 18.30, a Ponte Storto nel comune di Castelnuovo di Porto, presso il Centro commerciale Tiberinus (Via Tiberina km 15,2), e a Ladispoli in piazza Rossellini. La proposta delle 100 piazze è diffusa in tut-

to il mondo. È un'esigenza che ad ogni latitudine o longitudine si sente urgente come impegno del proprio essere cristiani. Un'urgenza che papa Francesco ha ribadito più volte parlando dell'abitare le periferie del mondo, di frequentarle partendo dal loro bisogno. La missione diventa così non una possibilità fra le tante attraverso cui i cristiani sono fedeli al loro credo, ma si pone invece come loro caratteristica essenziale. Se in alcune zone del mondo sembra più facile parlare di necessità di annunciare Cristo, nell'occidente la necessità è impellente, perché la solitudine delle persone cresce, e i segni di bene, comunque ampi e ancora forti devono essere messi in risalto. Con le 100 piazze si cerca di accendere i riflettori sulla ricchezza della speranza, che spesso si sente assente, e si vuole ricordare che «Cristo» è il nome di una rinnovata capacità di guardare il mondo con gioia e coraggio con gli occhi fissi sull'eternità.

Il territorio di Porto-Santa Rufina ha un grande bisogno di questo annuncio. Come noto è uno luogo dalle radici antiche che affondano nella primavera del Cristianesimo, ma è anche giovane perché soprattutto negli ultimi decenni ha conosciuto un'esplosione demografica importante. Zone come la periferia romana e il suo litorale fino a Ladispoli, Santa Marinella Cerveteri, ma anche Castelnuovo di Porto e Riano vedono ogni giorno nuovi abitanti. Tuttavia al crescente numero di abitanti non ha fatto seguito un'adeguata attenzione alla crescita sana e positiva delle persone: la mancanza di servizi e di luoghi di aggregazione porta con sé la nascita di nuove povertà. L'iniziativa delle 100 piazze ben si inserisce nella volontà e nell'impegno della Diocesi di continuare ad essere come nel corso dei secoli garante di identità e di prossimità, pronta ad accogliere e aiutare tutte le persone a costruire solidi progetti di vita, soprattutto per le giovani generazioni.

Le comunità impegnate

A Castelnuovo di Porto sono impegnate le comunità di Santa Lucia a Ponte Storto e della Beata Vergine Maria Madre della Misericordia di Riano; da Fiumicino partecipano le comunità di Santa Maria Stella Maris, Santa Paola Frassinetti e Santa Maria Madre della Divina Provvidenza; e la comunità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. A Ladispoli sono invece coinvolte le comunità della Santissima Annunziata a Palo Laziale, di Santa Croce a Furbara, e quella di Santa Rita da Cascia a Casalotti.